

Le nostre radici, i vostri fiori.



Sommario

PAG. 4 L'editoriale

PAG. 5 Il saluto dei bambini

PAG. 6 School Open Space

PAG. 8 Mini ricetta

PAG. 9 La parola dell'esperto

PAG. 12 La maestra ci dice che

PAG. 10 Mini ricetta

PAG. 13 Letture consigliate

PAG. 15 Il gioco è una cosa seria

PAG. 18 Alla scoperta del territorio

SIC - Le voci dell'infanzia

Periodico trimestrale dell'Associazione Scuola Materna Cavallasca via Monte Sasso 3, San Fermo della Battaglia, loc. Cavallasca Registr. Trib. n. 7 del 23 Ottobre 2020

Direttore responsabile: Paola Mascolo Stampa: Grafica Marelli, via Da Vinci 28, Como

L'editoriale

AVVENTO, TEMPO DI ATTESA

L'Avvento

Il termine Avvento deriva dalla parola latina "adventus" che significa venuta, ma anche presenza, arrivo. Ma venuta di chi? Chi giunge? Chi si avvicina? Nel linguaggio del mondo antico la parola adventus era un termine tecnico utilizzato per indicare l'arrivo di un funzionario, la visita del re o dell'imperatore in una provincia.

Ma poteva indicare anche la venuta della divinità, che esce dal suo nascondimento per manifestarsi con potenza, o che viene celebrata attraverso i riti nel culto. I cristiani adottarono la parola Avvento per esprimere la loro relazione con Gesù: Gesù è il Signore – è Dio fatto uomo – entrato nella nostra vita, venendo a visitare la Terra per rendersi visibile a tutti, grandi e piccoli, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà e da Lui amati.

Con la parola adventus si intendeva sostanzialmente dire: Dio è qui in mezzo a noi, tra noi, non si è allontanato dal mondo, non ci ha lasciati soli, anche se non lo possiamo vedere e toccare come vorremmo.

Dunque l'Avvento è un Tempo di Attesa dell'arrivo del Signore Gesù che noi celebriamo nel suo Natale: Dio viene incontro a noi in Gesù, e il cammino si accorcia se anche noi andiamo verso di Lui.

Ed ecco che l'Avvento è un tempo di quattro settimane (quattro domeniche) che ci preparano a metterci in cammino.

E qui ecco la cosa più strana: noi aspettiamo l'arrivo del Signore non stando fermi, ma camminando, andandogli incontro.

Sai aspettare?

Aspettare. Attendere. Trattenersi. Pensiamo quando siamo in attesa di un amico che deve giungere da lontano e che ci ha avvisati da tempo che verrà. Come sarebbe la nostra attesa? Ormai tutti siamo Don Teresio figli di un tempo di fretta, di corsa, sempre in movimento, patologicamente sfrenato, schizzato, ansioso, nevrotico.

E come si fa ad aspettare in questo modo un amico che arriva? Questo certamente non è il modo per

aspettare il Signore Gesù che viene nel suo Natale: egli è già in cammino verso di noi, anzi dovremmo dire che il Signore è sempre in cammino verso di noi (non solo a Natale) e il modo migliore per attenderlo è andandogli incontro come quando vediamo arrivare l'amico tanto atteso e andiamo verso di lui accorciando la distanza perché l'incontro sia al più presto.

Ma come aspettare il Signore Gesù? Lo aspettiamo andandogli incontro giorno per giorno e il Tempo di Avvento si trasforma in un Tempo di cammino dello spirito, della mente, del cuore; un'attesa non statica, ma in movimento.

Ed ecco che giorno dopo giorno la distanza si accorcia non solo per il tempo che passa, ma per come lo viviamo: ogni giorno la preghiera, la Parola di Dio e la carità ci avvicinano al Signore Gesù.

Il Natale di Gesù o la Festa del Natale?

Ed eccoci pronti a vivere un Natale tutto nuovo, non solo perché ogni Natale è differente, ma soprattutto per questo tempo di pandemia che stiamo vivendo e che ci sta mettendo tutti alla prova: alcune cosa sono già cambiate, altre stanno cambiando, eppure il Natale si avvicina e abbiamo ancora il ricordo dei giorni della Festa di Pasqua trascorsa tutti chiusi in casa a causa del Covid 19.

Eppure guesto è e resta il Natale di Gesù, la sua festa: è la festa di Dio che viene a visitarci e stare in mezzo a noi.

Forse quest'anno riusciremo a capire meglio che il Natale non è la nostra festa, quella dei nostri consumi, dei troppi regali, delle nostre super cene e pranzi pieni di abbuffate, ma siamo noi che ci prepariamo semplicemente a far festa a Gesù che nasce a Betlem-

Il saluto dei bambini

"Per questo pan-pan-pan,
per ogni don-don-don,
noi ti lodiam lodiam
lodiam Signor!"

School Open Space

LA SESSUALITÀ DEI PIU' PICCOLI: COME ACCOMPAGNARLI ALLA SCOPERTA DEL PROPRIO CORPO

Cosa si intende quando si parla di sessualità? L'organizzazione mondiale della sanità la definisce come "parte naturale dello sviluppo umano in ogni fase della vita ed include componenti fisiche, psicologiche e sociali". Quando poi si parla di sessualità nei bambini dai 3 ai 5 anni si fa riferimento allo sviluppo di queste componenti, quindi alla loro scoperta e sperimentazione del mondo attraverso ogni senso. I bambini fin dalla nascita sperimentano il contatto fisico come canale sensoriale di conoscenza privilegiato, apprendono il valore e il piacere del calore umano e dell'intimità.

I genitori accompagnano i propri figli alla scoperta del mondo attraverso i sensi. Li educano al piacere del gusto, ad assaggiare cibi diversi.

Così come li guidano all'ascolto, cantano loro canzoni o raccontano storie. Conoscono attraverso il tatto, entrano a contatto con il corpo dei genitori, accogliente; con il seggiolino, duro e freddo; con le lenzuola, morbide e profumate. Mamma e papà li abbracciano, li baciano, li accarezzano. E poi lo stesso ripropongono su di sé, si toccano: giocano con le dita delle manine a prendere i piedini, fanno acrobazie (quanto sono flessibili!) L'adulto educa al controllo degli sfinteri, ad usare il bagno per esempio. Tutto questo rientra nella sfera che chiamiamo "sessualità", toccarsi i genitali è una delle possibili esperienze che può far parte delle scoperte dei nostri piccoli conoscitori del mondo.

Un'esperienza che rimanda a sensazioni fisiche di piacere, come può esserlo un abbraccio o un bacio di un genitore. Così come il gioco libero è un mezzo di conoscenza, i capricci e le coccole sono una forma di comunicazione, il bambino scopre il proprio corpo toccandosi. L'adulto è chiamato ad osservarlo in quanto tale, a discriminare e a riconoscere le costruzioni sociali e culturali che attribuisce a tale tema, ricordandosi che queste non appartengono al bambino. Facendo un grosso allenamento: privarsi delle lenti culturali e sociali che attribuiscono ai comportamenti del bambino significati "da adulto". Parliamo quindi di scoperta del proprio corpo o di pre-sessualità.

Serve curare il modo in cui accogliamo questa sua

scoperta, come rispondiamo al bambino che gioca con le sue parti intime, così come rispondiamo ad un bambino che non vuole assaggiare la nuova pappa. Quale linguaggio usiamo? Lo rimproveriamo? Lo fermiamo? Lo ignoriamo? Ogni nostra risposta genererà nel bambino un suo modo di significare quello che sta facendo. Ad esempio si potrà chiedere: "sto sbagliando?" "non sono bravo?" Come è stato scritto nel numero precedente, curiamo i nostri modi di rispondergli, di reagire a quello che fa. I piccoli ci osservano e di conseguenza acquisiscono norme, valori, modi di stare con gli altri.

Confrontiamoci con esperti, diamo ai bimbi le risposte che cercano facendoli sentire accolti e liberi nella loro autonomia di esprimersi e crescere. Sposiamo la loro curiosità. Cerchiamo i modi più utili per rispondere ai loro bisogni. Come già scritto, gli adulti sono bambini che si dimenticano (a volte) di essere stati piccoli. Il nostro compito è quello di accompagnare i nostri figli e alunni nella crescita, adottare il loro punto di vista, e dare loro risposte alle domande che ci pongono, anche sulla sessualità.

Un albo illustrato come "Questo sono io, questo sei tu" di Doris Rübel può aiutare i genitori e gli insegnanti ad accompagnare i bambini in questa scoperta.

Consulente per School Open Space Dott.ssa Agata Gulisano di Cooperativa Dialogica







Mini ricetta

TARTINE NATALIZIE

INGREDIENTI:

Pane da tramezzini
Affettati a piacere (prosciutto cotto, mortadella, petto di tacchino...)
Formaggio a fette
Salmone affumicato
Formaggio spalmabile
Formine per biscotti natalizie

PROCEDIMENTO:

Queste gustose tartine sono facili da preparare insieme ai bambini. Fate trovare gli ingredienti già pronti su un tavolo e, insieme alle vostre bambine e ai vostri bambini, divertitevi a creare degli antipasti sfiziosi e belli da vedere!!

Date al pane, agli affettati, al salmone e al formaggio a fette, la forma della formina che avete scelto. Sovrapponete sul pane il formaggio a fette e i salumi oppure del formaggio fresco spalmabile e il salmone affumicato.

Potete aggiungere un tocco in più creando con capperi, olive o altri ingredienti che avete in casa, le bocce sull'albero, gli occhi, dei bottoni, date sfogo alla vostra fantasia e......

BUON APPETITO!!!!







La parola dell'esperto

I BAMBINI APPRENDONO DALL'ESPERIENZA, GLI ADULTI ACCOMPAGNANO E SOSTENGONO

Nel momento in cui i nostri figli cominciano a collaborare alla propria cura, si aprono spazi di sperimentazione, progressi, insuccessi e conquiste.

Un bambino è disteso su un fasciatoio e solleva la gamba per farsi cambiare, guardando in viso l'adulto. Un altro gattona sul pavimento di casa per raggiungere un gioco desiderato, in una serie di movimenti complessi per arrivare all'obiettivo, poi sorride.

In un altro luogo qualcuno un po' più grande traffica con le costruzioni di legno, fa una torre, che quasi subito cade: un accenno di pianto, una richiesta di aiuto e poi di nuovo da solo a cercare la soluzione del problema.

Una bambina sta imparando ad usare le posate, inizialmente un po' impacciata, via via più disinvolta, sotto lo squardo attento e divertito dei genitori.

In un servizio educativo un bimbo vive per la prima volta il distacco dalle figure genitoriali, prova un po' di tristezza, accetta di essere consolato da altre mani amorevoli, pian piano si apre al mondo nuovo.

In una scuola dell'infanzia un piccolo gruppo di bambini discute animatamente su come portare avanti un gioco, sembra nascere un litigio, ma i partecipanti riescono a mettersi d'accordo senza ricorrere all'insegnante.

E poi la scuola primaria: una bambina si prepara la cartella da sola, magari in maniera "imperfetta", ma è opera sua ed è questo a contare.

Il filo rosso che unisce queste esperienze, diverse per età e contesti, sembra essere costituito da un cammino affascinante ed accidentato, fatto di sperimentazioni, errori e correzioni, nuovi tentativi e conquiste. L'autonomia si rivela così, come acquisizione e consolidamento di competenze legate alle diverse fasi di sviluppo, capacità di sapere "stare da soli", saper valutare – quando si è più grandi – le conseguenze delle proprie azioni.

Come possono gli adulti sostenere questo percorso, rispettando i ritmi naturali della crescita, strettamente legati nella prima infanzia e nell'adolescenza alle tappe dello sviluppo del corpo?

Anzitutto osservando ed ascoltando la profondità del te alla fase evolutiva che stanno attraversando, senza

bisogno e la forza del desiderio di autonomia che i bambini esprimono, da una certa età in avanti anche con le parole (faccio da solo, faccio io), per cogliere il significato di gesti, parole, azioni, emozioni piacevoli e spiacevoli.

Certamente raggiungere l'obiettivo è importante, come si può notare dalla soddisfazione espressa in vari modi dai nostri figli quando riescono a vestirsi da soli, apparecchiare la tavola o arrampicarsi al parco senza il nostro sostegno, ma la modalità con cui si perviene ad una meta, il percorso compiuto hanno degli effetti rilevanti sulle capacità cognitive e risonanze affettive significative.

Chi ho incontrato sul mio cammino? Sono stato valorizzato nelle mie risorse? Sono stato rispettato nella mia imperfezione?

I bambini devono sentire che ogni passo compiuto ha un valore in sé, aldilà dell'orizzonte a cui si tende.

Dal punto di vista dell'apprendimento, i passaggi intermedi sono pietre miliari, che contribuiscono alla nascita e al progressivo consolidamento di corpi e menti flessibili.

Rispettare i diversi modi in cui ciascuno impara significa valorizzare le differenze individuali.

Il processo di crescita passa per una progressiva acquisizione della consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti; per questo possiamo parlare dell'autostima come capacità crescente di conoscere se stessi.

Prima di tutto è essenziale favorire l'azione del bambino, come forma di potere positivo sul mondo, pur nella cornice di regole e limiti ben definiti.

C'è spesso un rapporto tra le varie forme di opposizione infantile e la tendenza di alcuni genitori a limitare la voglia di conoscere e di scoprire del figlio: un legame troppo stretto, di tipo esclusivo, rischia di scatenare reazioni aggressive proprio nella fase della comparsa del "no" e alcune manifestazioni di "ribellione" vengono amplificate dal fatto che nella vita di tutti i giorni non viene favorita l'autonomia.

Cerchiamo di offrire ai bambini le esperienze adeguate alla fase evolutiva che stanno attraversando, senza

adultizzarli o considerarli piccoli oltre il lecito, con richieste indebite, rispettandone l'individualità e riflettendo su quali siano le aspettative nei loro confronti.

Sostenere l'autonomia di un bambino nei primi anni significa fare una sorta di investimento per il futuro. D'altra parte agire al suo posto rischia di essere un aiuto inutile e probabilmente dannoso.

Se sottraiamo i nostri figli a tutte le fatiche, oltre a togliere ogni ostacolo, togliamo loro anche la speranza di potercela fare da soli e di far fronte agli insuccessi cui inevitabilmente andranno incontro nel corso della vita.

Il cammino delineato si scontra spesso con un contesto familiare e sociale contraddistinto da una mole di impegni e da una conseguente scarsità di tempo, di quel tempo così importante nella conquista delle autonomie; è difficile poter pensare che un bambino piccolo impari a mangiare e vestirsi da solo alla mattina, quando tutto va fatto con una certa rapidità.

Per far fronte a questa difficoltà, ben presente a molte famiglie, qualche risorsa esiste.

Se la vita settimanale non permette questo esercizio di rallentamento (vengono così spiegati i biberon dati alla mattina per fare in fretta, vestire i figli già grandicelli, mettere a posto la stanza senza il loro aiuto, preparargli la cartella), è possibile trovare momenti durante il fine settimana e le vacanze, in cui i bambini abbiano un tempo più disteso, meno segnato dallo stress, per progredire sulla strada dell'autonomia.

La condivisione delle responsabilità educative tra genitori contribuisce a rendere più facile guesto impegno. Un'altra risorsa fondamentale è rappresentata dai servizi educativi.

Asili nido, scuole dell'infanzia e spazi gioco hanno maggiori possibilità di organizzare una giornata lontana dai ritmi accelerati e spesso stressanti della "vita fuori", nella quale poter garantire a tutti l'opportunità di apprendere e di consolidare le competenze nella cura del corpo e delle proprie cose, nel gioco e nelle relazioni.

Negli ambienti educativi il far da soli si accompagna al fare insieme, in un continuo scambio - di abilità, inclinazioni, conoscenze, pensieri, sentimenti - che consente a tutti di accrescere le capacità personali imparando gli uni dagli altri, lontano dai giudizi e dai confronti degli adulti, perché l'infanzia non è una gara.

Sostenere l'autonomia in questo periodo della vita significa favorire "un'interdipendenza matura", - crescendo, i legami si moltiplicano e le relazioni si fanno più complesse - e aiutare le nuove generazioni ad essere capaci in futuro di assumersi responsabilità e apprezzare il linguaggio della libertà.

A cura di Giulio Reggio
Formatore, consulente psicopedagogico e
psicomotricista
tel. 3389258941
E-mail: giulio.reggio@libero.it
https://specchioalice.wordpress.com/
Pagina Facebook: Lo specchio di Alice





La maestra ci dice che..

LA METODOLOGIA ATTIVA

Sicuramente avrete ben presente la risposta che vi dà un bambino quando, dopo un'intera giornata d'asilo, gli chiedete "Cos'hai fatto oggi?"...quella risposta è sempre, indistintamente ed inequivocabilmente: NIFNTF!

I bambini non fanno niente! Dalle 8 alle 16, niente di niente! Forse qualche genitore, con delle abili tecniche interrogatorie, riesce a scoprire che il proprio figlio ha mangiato e ha giocato (grazie al Cielo!) o poco di più! Ma è mai possibile?

Bè, in effetti, nella nostra scuola, questa è la verità. I bambini non FANNO. I bambini SONO!

Non gli viene chiesto di FARE, ma piuttosto di ESSERE. Essere ed esser-ci, in un contesto dove, in mezzo ai loro pari ed accompagnati dalle insegnanti, siano liberi di sperimentare loro stessi, ognuno con le proprie ed uniche caratteristiche.

La SPERIMENTAZIONE, infatti, è alla base di ogni nostra giornata educativa: sperimentano l'autonomia nel cambiarsi e nel provvedere alla loro igiene personale, sperimentano lo stare con gli altri condividendo pensieri ed atteggiamenti, sperimentano il relazionarsi con un adulto che non sia appartenente alla sua cerchia familiare, sperimentano il seguire delle regole e sperimentano ogni loro capacità fisica ed intellettiva anche e soprattutto nel gioco.

Tutto questo vede l'insegnante con un ruolo di supporto e aiuto, di vicinanza e di condivisione; ma il vero protagonista è il bambino. È lui ad avere un ruolo ATTIVO.

È stimolato a proporre idee, a porre domande ed inevitabilmente a trovare le risposte.

Attenzione: LE risposte!

Noi crediamo che non ci sia una sola risposta giusta ad ogni singolo quesito.

Questo perché, se partiamo dal presupposto che ogni bambino sia differente dall'altro, non è possibile immaginare che il percorso che lo porti ad indagare, ad osservare ed a trarre delle conclusioni, sia lo stesso

percorso effettuato da altri suoi pari. Le risposte poi si possono confrontare, modificare, verificare o, perché no, consolidare; ma l'aspetto fondamentale è che ogni idea, suggerimento o pensiero esternato dai bambini, sia preso in considerazione seriamente e senza "limiti".

La nostra scuola segue questa metodologia didattica, definita appunto ATTIVA.

Difficilmente i bambini porteranno a casa i cosidetti "lavoretti", perché vorrebbe dire non aver dato loro la possibilità di esprimersi liberamente, ognuno secondo le proprie capacità, caratteristiche e preferenze, ma aver scelto di uniformare tutta la classe a produrre qualcosa che poco può rappresentarli nel profondo. Se in una classe di 21 bambini, non ce n'è uno uguale all'altro, come possiamo pensare di raccogliere 21 "lavoretti" identici?

La nostra esperienza ci insegna che, a fine giornata, avremo 21 idee, 21 progetti, 21 proposte, ben definite e ben differenti tra di loro, ma che, per l'insegnante e per i genitori, non lasciano margine d'errore: riconosceranno immediatamente il bambino che ci ha lavorato, perché tutto parlerà di lui.

Perché il bambino non ha fatto! SEMPLICEMENTE È.

Valeria Dragone



Letture consigliate



IMPARO A FARE DA SOLO

Imparo a fare da solo, un libro studiato per bambini dai due anni, in pieno stile montessoriano, coinvolge la motricità fine essendo un libro con parti scorrevoli che si muovono inserendo il dito nella fessura.

Incoraggiare l'autonomia

Seguendo il topolino Biagio, i bambini ripercorrono da soli le semplici tappe della loro giornata e imparano a eseguire le attività quotidiane in sicurezza e autonomia. Facendo scorrere le sei finestrelle per pagina, i bambini imparano a svolgere azioni diverse.

Attività di vita pratica per bambini

Tra gli obiettivi più semplici c'è l'attività di imparare a vestirsi da solo, a lavarsi, ad apparecchiare la tavola e con lo sviluppo dell'abilità manuale che diventa più precisa si imparare ad allacciarsi le scarpe, abbottonare la camicia e altre attività di precisione.

Sviluppo lessicale

La struttura del libro è molto semplice: su una pagina troviamo le parole da imparare, sull'altra la sequenza corretta delle azioni da svolgere. Muovendo le parti mobili i bambini vedono il personaggio che si sposta e svolge nuove attività.

Questo libro aiuta il bambino a migliorare la fiducia in se stesso, capire bene che cosa deve fare, diventare più responsabile, essere orgoglioso dei risultati ottenuti.

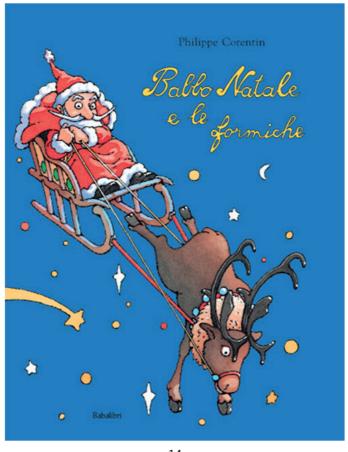
Letture consigliate

BABBO NATALE E LE FORMICHE

Tanto tempo fa, quando Babbo Natale passava per i camini, poteva anche capitare di vederlo. C'è chi se lo ricorda ancora.

Ma poi i tetti si riempirono di antenne della televisione e diventò impossibile atterrare sui tetti. Una volta, poi, entrando in un camino, Babbo Natale si accorse che era stato sostituito da un televisore.

Provò a passare per le finestre, o dalla porta, per il buco della spazzatura, addirittura per il buco del lavandino... Finché non trovò una soluzione "piccola piccola", tanto piccola che è diventato invisibile...



Il gioco è una cosa seria

CALENDARIO DELL'AVVENTO CON ROTOLI DI CARTA IGIENICA

Recuperate 24 rotoli di carta igienica.

Colorateli con le tempere assieme ai vostri bimbi, incollateli su un cartoncino che farà da retro dando maggiore stabilità.

Inserite al loro interno dei piccoli regalini, poi chiudeteli incollando sul davanti uno strato di carta numerato da 1 a 24.

Si possono incollare a forma di albero di natale o di stella di Natale.

Oppure, sempre con lo stesso materiale, si può fare una lunga collana da appendere.

In questo caso sarebbe utile del feltro o della carta colorata da avvolgere attorno ai rotoli.

Dovrete prima di tutto chiudere un'estremità con della carta e con della colla a caldo, poi tagliate del feltro colorato e incollatelo attorno al rotolo.

Sopra al feltro scriverete o incollerete il numero corrispondente, poi bucate il rotolo da entrambe le parti con una forbicina così da far passare uno spago tra i fori.

Ora non vi resta che mettere le sorprese che avete scelto per ogni giorno!

BUON DIVERTIMENTO!









Alla scoperta del territorio

ALPE DI LEMNA

Per la passeggiata all'Alpe di Lemna si parte proprio dal paesino di Lemna, frazione di Faggeto Lario.

La durata della passeggiata all'Alpe di Lemna è di un'ora circa e il percorso è abbastanza semplice. Il sentiero è tutto all'ombra, dunque è piacevole anche se la giornata è calda.

Prima di iniziare a salire per la mulattiera, godetevi la prima sorpresa: alla vostra destra vi aspetta una meravigliosa vista sul Lago di Como.

Si cammina circondati dai faggi e ogni tanto ci si può fermare ad ammirare il panorama del lago che non accompagna tutta la passeggiata perchè poi ci si addentra tra gli alberi.

Sul percorso si trovano due fontanelle e all'arrivo troverete l'Agriturismo Alpe di Lemna, una baita in legno con molti fiori, dovete potrete gustare piatti di montagna e dove potrete acquistare formaggi e salumi di capra.

Se preferite il pic-nic, l'alpeggio che troverete è immenso e la libertà è totale, troverete capre e cavalli che girano liberi.

BUONA PASSEGGIATA!



Gli amici del Sic





EMI ACCONCIATURE

Via Henry Dunant, 17 22020 Cavallasca (CO)







MAZZUCCHI

Costruzioni Srl

Costruzioni Ristrutturazioni Demolizioni e Scavi

Tel 031 536432

Via I° Maggio, 10 - Loc. Cavallasca San Fermo della Battaglia - 22042 CO



www scuolainfanziacavallasca.it

@infanziacavallasca

@scuola_infanzia_cavallasca